

MARGHERITA AZZARI

DAL DATABASE ALL'IPERTESTO  
APPUNTI PER IL DIZIONARIO  
DEI CARTOGRAFI ITALIANI

Mi era stato chiesto di analizzare le problematiche connesse alla produzione, a conclusione del lavoro di ricerca e sistematizzazione dei risultati, di un ipertesto per la consultazione multimediale del *Dizionario dei Cartografi Italiani*.

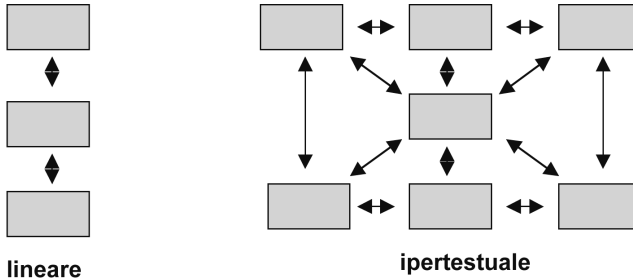
La scelta di utilizzare una presentazione ipertestuale risponde all'esigenza di produrre uno strumento agile, ma completo, per un accesso *friendly* ad un database complesso. Grazie alla struttura reticolare entro cui sono organizzati i contenuti, un ipertesto consente, infatti, l'accesso a tutte le informazioni a corredo del dato elementare mediante l'uso di «parole calde».

La pubblicazione di un archivio su supporto digitale risponde, inoltre, a esigenze di contenimento dei costi, di maneggevolezza e di praticità di consultazione.

*Caratteristiche dello strumento ipertestuale*

Con il termine ipertesto si indica una metodologia, una tecnologia e le relative applicazioni, che consentono un approccio ai testi simile a quello tipico dell'associazione di idee, non lineare/sequenziale, ma secondo un percorso ramificato.

In un'applicazione ipertestuale sono pertanto previsti dei nodi contenenti informazioni che l'utente può visualizzare, dei *link* lungo cui l'utente può navigare mediante appositi strumenti di navigazione (parole attive, grafica attiva, pulsanti), mentre una barra di menù consente di svolgere le funzioni di carattere generale (stampa, salvataggio, ecc.).



Se la restituzione delle informazioni avviene usando testi, immagini, anche animate, e suoni si parla di sistema multimediale.

I programmi per la gestione di ipertesti (editor di ipertesti) prevedono due livelli di utilizzo: come autore (consente di strutturare l'ipertesto, di immettervi dati, di creare link) e come lettore (consente la consultazione).

È possibile creare prodotti diversi:

- «sfoglia pagina», con poche articolazioni, adatto alla consultazione *on line*, può essere pensato come un sostituto del libro;
- «prodotto articolato», sfrutta pienamente le potenzialità della struttura ipertestuale; si presta alla consultazione *stand alone* su CD-ROM; può consentire collegamenti a siti o banche dati *on line*; non può e non deve essere pensato come un surrogato del testo scritto; ha proprie regole di progettazione e di compilazione; deve consentire una navigazione articolata mediante strumenti diversi di navigazione come indici, bottoni, parole calde;
- «interfaccia verso un sistema tradizionale di archiviazione dati», consente un accesso *user friendly* a moli ingenti di dati.

Per progettare un ipertesto se ne descrive lo *storyboard* e i possibili itinerari di navigazione.

Qualora l'ipertesto sia inteso come interfaccia verso un sistema tradizionale di archiviazione dati è indispensabile strutturare preliminarmente la base di dati in modo da consentire ricerche veloci ed efficaci.

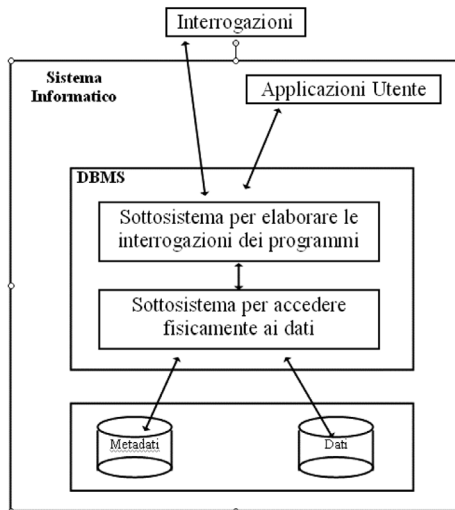
Prodotti diversi (*on line* o *stand alone*; interfaccia *vs* database o sistema multimediale di accesso a contenuti complessi e diversificati) implicano l'adozione di strumenti di volta in volta diversi, idonei al raggiungimento dello scopo.

Un ipertesto pensato per la consultazione multimediale del *Dizionario dei Cartografi Italiani* dovrà prevedere la definizione dei "nodi" (nel caso particolare, potrebbero essere le schede relative ai singoli cartografi) e dei

“collegamenti” in grado di consentire l’accesso ad approfondimenti, strutturare relazioni (tra cartografi ed enti/magistrature di appartenenza, ad esempio), consentire, in sostanza, la migrazione da un’informazione all’altra mediante strumenti di navigazione. Tale ipertesto dovrebbe prevedere una presentazione del progetto da cui accedere alla trattazione di argomenti di carattere generale, utili alla predisposizione del quadro concettuale. Dovrebbe poi prevedere una pagina di ricerca mediante la quale, con un sistema di *query*, interrogare il database. È possibile prevedere alcune richieste in modo da agevolare l’utente meno esperto e consentire la predisposizione di richieste complesse per utenti più esperti. È possibile, anzi consigliabile, creare ipertesti specifici in relazione all’utenza prevista: prodotti con maggiore valenza didattica, prodotti di alta divulgazione o prodotti per esperti, perché è difficile concentrare diverse tipologie di richiesta al database in uno stesso prodotto.

Un aspetto nodale da considerare nella produzione di un ipertesto finalizzato alla consultazione di un archivio digitale è, tuttavia, la progettazione del database, che costituirà l’ossatura del lavoro e il contenuto dell’ipertesto, perché concettualmente è dal database che si parte per arrivare a un sistema di consultazione ipertestuale.

La più efficiente organizzazione di un archivio ad accesso diretto richiede un supporto non intrinsecamente sequenziale ed una metodologia complessa di archiviazione. Questa è di solito predisposta da una software house e prende il nome di Data Management System (DBMS).



La progettazione di un database impone la definizione di:

- un modello concettuale;
- un modello logico;
- un modello fisico.

Ad impostare il lavoro in questo modo si ottiene anche un vantaggio aggiuntivo, la semplificazione del lavoro redazionale indispensabile sia per l'edizione elettronica che per quella a stampa. È infatti possibile predisporre una o più versioni elettroniche, o a stampa, dello stesso database, scegliendo di volta in volta i record più significativi e funzionali allo spirito del lavoro finito. La progettazione di un database ben strutturato, articolato in tabelle di base e tabelle anagrafiche, così da evitare duplicazioni e ridondanze, consente, infatti, in fase redazionale, di limitare le eventuali correzioni ad una sola tabella con la certezza di estenderle all'intero database, ma, prima ancora, consente di produrre maschere di inserimento caratterizzate da scelte obbligate tali da rendere praticamente impossibili inserimenti errati. Quante volte è capitato, ad esempio, che un cartografo si sigli con nomi diversi? È sufficiente predisporre una tabella anagrafica contenente tutte le varianti ed associarla al codice assegnato al cartografo per garantire una ricerca efficace nel database che non escluda alcuna occorrenza per il semplice fatto che il riferimento ad un cartografo è stato fatto utilizzando una variante del cognome.

Pensando ad un gruppo di ricercatori che lavora ad un unico progetto con tempi ed in luoghi diversi, la soluzione ottimale per evitare duplicazioni e ridondanze (un cartografo la cui produzione è conservata in più archivi o che ha lavorato per magistrature diverse, ad esempio) è quella di predisporre un unico database residente in un server centrale, per modificare la cui struttura sono necessari privilegi di amministratore. I singoli ricercatori possono accedervi in inserimento via ftp, in qualsiasi momento, senza tuttavia poterne modificare la struttura, ma utilizzando griglie appositamente predisposte che attivano procedure di validazione dei dati (ad esempio che i cognomi siano in maiuscolo, i titoli di un'opera in corsivo, ecc.).

In conclusione quando si progetta un database è indispensabile pensare ad esso come ad una rappresentazione il più efficace possibile dell'oggetto di studio: lo sforzo di elencare, analizzare e codificarne le caratteristiche verrà ripagato dalla possibilità di produrre agevolmente strumenti diversi, ma sempre affidabili.